

16

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIROLAMO LA PENNA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,45.

PRESIDENTE. Desidero pregare il relatore Ugo Grippo di fare il punto della situazione, ricordando che, al momento, siamo in presenza di un unico schema del documento conclusivo dell'indagine.

Ugo GRIPPO, *Relatore.* Cercherò di riassumere le due tendenze emerse nell'ultima seduta, quella dell'approvazione di un documento articolato del tipo di quello elaborato e l'altra che intendeva limitarsi all'approvazione della relazione.

Nel ricordare le cose dette nel corso dello svolgimento della nostra indagine conoscitiva e nel tenere ben presenti le esigenze emerse dal dibattito, desidererei, da parte mia, proporre che l'ultima parte dello schema di documento conclusivo sia soppressa, poiché, a mio avviso, si presterebbe ad interpretazioni equivoche circa la possibilità di un nostro avallo nei confronti del Governo (nel caso non si raggiungesse un'intesa) per una proroga della legge Prodi e quindi una continuazione dell'« allegria » gestione attuale.

Nel fare questa mia proposta ho tenuto presente quanto esposto dal direttore generale Vignali nella sua lettera, poi trasmessa per competenza al Governo.

Oggi mi corre l'obbligo di fare riferimento a questa lettera. Non credo — forse i colleghi lo ricordano meglio di me — che sia mai stato detto, nel corso delle numerose audizioni che abbiamo effettuato, che la flotta Lauro vantasse crediti di questa portata. Ora, il comandante Vignali, su incarico del commissario, indipendentemente dal destinatario della lettera, nell'indicare la prima fase da at-

tuare per una ripresa dell'attività della flotta (ed io mi chiedo perché non sia stato fatto fino ad oggi, richiedendo la proroga della legge Prodi e il prepensionamento dei dipendenti che abbiano superato i 50 anni d'età: su questo punto, che ritengo nodale, avevamo richiesto assicurazioni al ministro), espone il seguente elenco: sblocco dei contributi per interessi sul credito navale, giacenti presso il Ministero della marina mercantile, per 5,7 miliardi (questo dato, tra l'altro, è stato da me ottenuto in maniera non ufficiale); indennizzo per le perdite subite a seguito di atti di guerra e terroristici nell'anno 1985 e per l'attacco missilistico subito dalla motonave *Volere*, per circa 2 miliardi di danni; sequestro della motonave *Achille Lauro*, per circa 5 miliardi di danni; pressione a livello governativo sull'azienda di Stato brasiliana Petrogas allo scopo di chiudere al più presto l'arbitrato sul contenzioso in atto o raggiungere, sullo stesso, un accordo transattivo.

Inoltre, nella lettera si legge: « A prescindere dall'indennizzo relativo ai danni subiti dalle motonavi *Volere* ed *Achille Lauro* per circa 7 miliardi di lire, una felice conclusione degli altri punti consentirebbe all'amministrazione di poter disporre di una liquidità aggirantesi sui 10-15 miliardi di lire ». Quindi, nel peggiore dei casi, comunque la flotta Lauro vanterebbe crediti per un ammontare di 15 più 7 miliardi di lire.

Pongo quindi il seguente problema al Governo ed alla Commissione: poiché, in base alla convenzione stipulata tra la flotta Lauro attuale in gestione Prodi e la Finlauro, per un anno è prevista un'amministrazione al 50 per cento, questi

crediti finiranno nella cassa comune della Finlauro e dei terzi, per cui questi ultimi avranno, per lo meno, il vantaggio di poter utilizzare anche queste ulteriori disponibilità. Io ritengo — ma la mia è una valutazione personale che potrebbe non trovare riscontro sul piano giuridico (anzi, prego i colleghi, se del caso, di contestarla) — che questo fatto debba essere precisato nel documento finale. Del pari, probabilmente, dovrebbe essere precisato, in ordine al costo dell'intera flotta, definito in 9 miliardi, che tale somma deve essere liquidata subito, senza attendere, per la quota di 4 miliardi e mezzo, che le *conferences* diano o meno il beneplacito sui diritti di linea. Non dobbiamo ignorare che presso il Senato è in discussione la legge di rifinanziamento della Finmare; in quella sede è stato anche presentato un emendamento che prevede l'erogazione di contributi indiscriminati non soltanto alle aziende in crisi o meno, ma a tutte. Forse questo è anche giusto, di fronte ad una crisi del settore marittimo quale quella che noi oggi lamentiamo; ma, indipendentemente da ciò, a tutte le unità di stazza lorda minima di 2.500 tonnellate sarà elargito un contributo. Pertanto, debbo ritenere che anche la flotta Lauro potrà usufruire di quest'ulteriore beneficio: in sostanza, si tratta di un'operazione in netto guadagno. A mio avviso, questi aspetti vanno puntualizzati nel documento finale, anche per dare concretezza a tutto quanto è stato detto in questa sede.

Nell'ultima seduta della Commissione erano emerse, come ricordavo all'inizio, due tendenze: alcuni colleghi ritenevano doveroso completare l'indagine conoscitiva con l'approvazione della relazione, mentre altri erano favorevoli alla stesura di un più articolato documento conclusivo; io ho riferito sulla situazione delineatasi in quella sede, permettendomi di aggiungere alcune considerazioni di carattere personale.

PRESIDENTE. Il relatore ha posto un interrogativo al Governo: se, cioè, i cre-

diti vantati dall'amministrazione straordinaria, tanto per riferirci all'ultima gestione, possano essere convertiti in dubbio circa la loro destinazione in rapporto alla vendita che si andrebbe a concludere.

A mio avviso — naturalmente i colleghi potranno offrire chiarimenti più probanti — tutto ciò che è maturato come diritto della flotta Lauro durante la gestione della stessa e l'amministrazione straordinaria appartiene alla flotta e non rientra nelle condizioni di vendita. Quindi, il credito esistente nei confronti del Ministero della marina mercantile, quello eventuale relativo all'indennizzo dei danni subiti per atti di guerra e di terrorismo ed altri appartengono alla flotta Lauro; e le condizioni di vendita, così come tutto ciò che riguarda il passaggio di proprietà, non possono essere convertiti in dubbio in ordine alla gestione provvisoria del primo periodo e non attengono alla distribuzione della proprietà stessa.

Più volte abbiamo avuto occasione di precisare questi aspetti; tuttavia, sarebbe anche opportuno inserire nel documento, eventualmente nella seconda pagina della bozza in esame, una puntualizzazione del seguente tenore: « Premesso che tutto ciò che riguarda quanto detto appartiene alla flotta », continuando nell'espone le condizioni di vendita che noi riteniamo opportune.

MAURO DUTTO. Mi dichiaro favorevole ad approvare lo schema di documento conclusivo predisposto dal presidente, salvo l'ultima parte.

Ho fatto questa precisazione perché io ritengo che in futuro dovremo registrare la « caduta » di tutte le offerte private con la conseguenza, pertanto, che la flotta Lauro dovrà essere accollata allo Stato. D'altra parte, ritengo che la prospettiva di una ipotesi di pubblicizzazione della flotta Lauro sia la peggiore. Ne consegue che sarebbe, a mio avviso, meglio regalare la flotta Lauro per una lira piuttosto che rischiare di addossarla allo Stato.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo condivide la richiesta testé formulata dall'onorevole Dutto.

SILVANO RIDI. Non condivido assolutamente l'impostazione della richiesta formulata dall'onorevole Dutto. Anzi, ritengo tale impostazione un modo – diciamo – abbastanza « sportivo » e poco politico di affrontare la vicenda in oggetto. Ne consegue che non sono nemmeno d'accordo con le conclusioni del relatore. In sostanza, secondo quanto affermato dal relatore, si cederebbe per 9 miliardi di lire una flotta che, rottamata, ne vale almeno 17. Non solo, ma si darebbero altri 17 miliardi – stando a quanto asserito dal direttore generale Vignali – derivanti dai crediti esigibili. Se ai 34 miliardi si aggiungono quelli previsti dalla legge Finmare (e cioè mille lire per ogni tonnellata di stazza lorda) che tipo di cessione si avrebbe? Avremmo una vendita della flotta per 9 miliardi, a fronte di un suo valore sul mercato di circa 42 miliardi. Ciò nonostante, si parla addirittura, in questa sede, di un'eventuale svendita se non si dovessero modificare certe condizioni.

In conclusione, il gruppo comunista è pronto a diffondere un proprio documento per denunciare tale operazione che si concretizza – come ho appena detto – nel cedere qualcosa che vale 42 miliardi per soli 9 miliardi.

MAURO SANGUINETI. Credo che dovremmo cercare di concludere questa nostra indagine conoscitiva. Ritengo, altresì, che la coerenza che abbiamo tutti manifestato, insieme con il desiderio di unità della Commissione, debba essere mantenuta. Tale sollecitazione vale per tutti, non è soltanto un richiamo a me stesso.

Noi partiamo da una comunicazione del ministro, il quale ha dichiarato di attendere le decisioni della nostra Commissione prima di procedere eventualmente all'attuazione di un decreto già firmato. Se non erro, abbiamo tutti conve-

nuto sulla responsabilità autonoma del Governo rispetto agli atti che esso vorrà compiere ed a quelli già compiuti. La relazione dell'onorevole Grippo ha sollevato una serie di questioni sulle quali siamo tutti d'accordo: forse, abbiamo fatto a gara nel manifestare un più accentuato consenso sui contenuti di tale relazione.

Se queste constatazioni sono esatte, io rilevo nel documento una proposta non conforme ad esse. Il documento che è stato sottoposto alla nostra attenzione si occupa di tre questioni: il giornale *Roma* (che si propone di mettere sul mercato attraverso un'asta pubblica), la vendita di beni immobili e la flotta Lauro. Su quest'ultimo punto, però, il documento cambia rotta, introduce una variante e non propone di rimettere sul mercato la flotta stessa, soggetta al medesimo tipo di critiche e di valutazioni frutto di informazioni acquisite attraverso le audizioni ed anche attraverso altri strumenti pubblici.

Allora – ho già espresso quest'osservazione altre volte – come è possibile concludere quest'indagine sulla base di tali valutazioni di contestazione della gestione commissariale, negli atti e nelle procedure, al di là dei dati formali in qualche modo non rispettosi di queste ultime, valutazioni che rappresentano un'espressione (ritenuta, ancora oggi, doverosa da parte della Commissione) di un'opinione individuale (che io mi augurerei invece fosse collettiva) di contestazione delle offerte?

Noi abbiamo sempre di fronte il problema degli immobili. Si proponga, invece, una soluzione di tipo diverso per quanto concerne la flotta. Al riguardo, si afferma che esiste un problema occupazionale; io sono assolutamente d'accordo, questa è una delle preoccupazioni che tutta la Commissione ha tenuto presenti nel cercare di formulare delle proposte. Ma questa è anche un'ulteriore considerazione che noi facemmo – e che è stata espressa dal relatore anche per iscritto – nel non dare un giudizio di credibilità a questo tipo di offerte rispetto alle prospettive occupazionali, ponendo una serie

di domande al Governo, il quale ha risposto. Tuttavia già in altre occasioni abbiamo avuto modo di osservare come tali risposte siano state insoddisfacenti. In sostanza, noi non conosciamo ancora la composizione azionaria, al 100 per cento, della società che presenta l'offerta. Le preoccupazioni più volte manifestate in sede ufficiale (quindi verbalizzate) e in sede informale attengono al rischio che la nave costituente il maggiore patrimonio della società, l'*Achille Lauro*, a breve periodo non sia più registrata sul territorio italiano; si tratta di uno dei rischi che, a suo tempo, abbiamo sollevato, ma in ordine al quale non mi sembra ci siano state date risposte certe, tali da fornire garanzie sotto questo profilo.

Aggiungo che, ogni giorno che passa, la situazione si aggrava dal punto di vista della valutazione economica. Io non sono per nulla certo – e desidererei al riguardo una risposta formale per iscritto – che il pagamento di eventuali crediti non vada, nel modo più assoluto, a beneficio della nuova società che si dovesse costituire. Come ho detto, desidererei su questo aspetto una risposta scritta, comunicata alla Commissione o, quanto meno, a me personalmente; e ciò anche perché non sono così sicuro che la costituzione di una nuova società che partecipi alla gestione nella misura del 50 per cento non comporti anche il diritto a gestire i crediti della vecchia azienda. Questo è un punto fondamentale.

L'emendamento approvato dal Senato, che prevede un ulteriore contributo, trasforma questo affare in un « affarissimo » per questi signori che hanno avanzato l'offerta. Noi non possiamo prestarci a questo tipo di operazioni. Inoltre, poiché questa Camera deve ancora esaminare il disegno di legge sulla Finmare, credo che vi sarà il modo per rimediare a quella che, per adesso, definisco una disattenzione dei senatori su questa vicenda. Considereremo comunque questo aspetto nella sede opportuna. Ribadisco che dalle notizie che circolano, ogni giorno che passa la situazione, anziché chiarirsi, si aggrava. Allora, io vorrei che

si recuperassero lo spirito unitario della Commissione e lo spirito che informava i contenuti della relazione.

Se il documento ha un senso in questa direzione – quanto meno, io penso di potergliene dare uno – deve concludersi in modo omogeneo rispetto alle tre questioni trattate. Se si propone di rimettere sul mercato il giornale *Roma* e gli immobili, non comprendo per quale motivo non si debba fare altrettanto per la flotta Lauro. Pertanto – e dico questo in funzione del mantenimento di una posizione unitaria – o la relazione rappresenta anche il documento conclusivo dell'indagine della Commissione (e io mi pronuncio in questo senso), oppure il documento finale sarà quello oggi sottoposto alla nostra attenzione: in tal caso, noi non potremmo dare il nostro consenso sull'ultima parte e, quindi, confermiamo di essere favorevoli alla rimessa sul mercato della flotta e dei beni immobili, così come all'indizione di un'asta pubblica per la vendita del giornale *Roma*.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dopo aver ascoltato i colleghi che mi hanno preceduto ed il relatore, sarebbe il caso che mi vantassi per il fatto di essermi domandato, sin dall'inizio, perché sia necessario vendere la flotta Lauro. Questo è il punto fondamentale. Si discute sulla legge Prodi, si afferma che non può essere prorogata: ma ciò non è vero, perché io ho l'elenco di tutte le società che hanno ottenuto la proroga. Noi siamo in possesso di un documento del commissario il quale chiede soltanto un anno di dilazione, ma dopo il 1987.

A parte questo, vorrei soffermarmi sui singoli problemi. Noi stessi abbiamo sempre contestato il comportamento dei responsabili della gestione commissariale; è dall'inizio che abbiamo rilevato « stranezze », che abbiamo notato anche come, da parte del Ministero, non si accettasse mai alcuna proposta di miglioramento, di superamento della crisi per giungere ad una normalizzazione, malgrado i documenti, i telegrammi, i messaggi inviati dal commissario e dalla direzione gene-

rale, che rendevano noto, pur nelle difficoltà, ciò che occorreva.

Se non erro, all'inizio fu dichiarato che, se fosse stato adottato lo stesso sistema seguito per la *Sirio*, sarebbe stata risolta qualsiasi precaria situazione in cui si fosse trovata la flotta Lauro. Nonostante tutte queste dimostrazioni e attestazioni si è continuato a dire che occorre valutare la vendita. Non solo, ma è stato anche possibile constatare che durante la gestione commissariale non ci si era fatto carico di tutte le offerte, parziali o meno, tranne di quella indicata dal ministro. Siamo così arrivati, dopo tali vicende, alla relazione dell'onorevole Grippo, relazione che all'inizio aveva ricevuto un'unanime consenso ed era stata considerata come il momento iniziale per una opportuna riflessione sulle condizioni e garanzie per una cessione della flotta Lauro. Successivamente, nel documento conclusivo della indagine si è voluto anche far riferimento agli immobili della flotta e al giornale *Roma*, il tutto per la cifra di cui si è parlato. Inoltre vi è l'intenzione che il documento faccia riferimento al problema occupazionale, alle promesse di prepensionamento e via dicendo. Non dimentichiamoci, al riguardo, che, se il prepensionamento — già richiesto peraltro da oltre 2 anni — fosse stato ottenuto, ci troveremmo oggi dinanzi ad una situazione vantaggiosa con una gestione commissariale molto meno appesantita dal punto di vista finanziario.

Quanto ai crediti da esigere, si è detto che essi appartengono alla flotta. Ma come farà la Finlauro ad assumersi gli oneri della gestione senza pretendere anche i crediti? Diversamente, dovremmo riconoscere che il Governo, con questa operazione, non risarcirà alcunché! Ne deriva che il Governo sta giocando al risparmio. Ma, in questo caso, chi tutelerà i creditori? Saranno forse tutelati annullando un'azione di risarcimento che spetterebbe loro di diritto? Lamento pertanto che di un documento esibito dal relatore la Commissione non abbia tenuto conto, consegnandolo al Governo. Esso è o non è un documento ufficiale della ge-

stione commissariale? Da tale documento risulta che: « Presupposto di tale gestione professionale, finalizzata compatibilmente alla realtà del mercato allo sviluppo della flotta Lauro, è e sarà una profonda ristrutturazione dell'azienda che, rispettando la sede e le origini storiche, permetta peraltro l'adattamento delle odierne e obsolete strutture e del personale demotivato alle esigenze della nuova Lauro ». Mi pare che il contenuto di questo documento sia stato accettato da voi! La Commissione — l'ho già detto — non ha tenuto alcun conto del documento esibito dal relatore. Bene, di fronte ad un documento, regolarmente firmato, noi abbiamo il dovere di esaminarlo e non possiamo « buttarlo a mare ». Tanto più, signor presidente, che lei l'há consegnato al rappresentante del Governo, il quale ha l'obbligo di riferire ogni cosa al ministro, che a sua volta ha il dovere di valutare tale documento e di riferire alla Commissione.

La verità è che di questo documento non si vuole parlare! Da qualche parte è stato detto che esso doveva essere inviato al commissario perché la lettera, che accompagnava tale documento, fa riferimento allo stesso commissario e precisamente laddove dice: « su richiesta del commissario ». Quindi, ciò dà l'ufficialità al documento della gestione commissariale. Perché non prendere atto che da esso traspare un'operazione di non appesantimento dal punto di vista finanziario? Ma vi è di più. In esso è contenuta la garanzia di una vendita, di un prepensionamento di 300 addetti a fronte di una occupazione di 462 persone. Diversamente, in mancanza cioè di tali garanzie, verrebbe compiuto un vero e proprio atto di ingiustizia. Perché, se manteniamo questi dipendenti in cassa integrazione, dobbiamo calcolare quanto danaro occorra a tal fine; ed allora, nella valutazione al ribasso di 20 miliardi inerente a quest'operazione abbiamo incluso circa 11 miliardi in funzione dell'obbligo di garantire a 462 unità il posto di lavoro. Se costoro, in questi due anni, non producessero, in sostanza li pagherebbe lo Stato,

detraendo il relativo onere dalla somma di 20 miliardi. Il presidente mi ha fatto notare che la legge dispone in questo senso; io, al contrario, sostengo che siamo di fronte ad una grande « castroneria ». Infatti, poiché stando così le cose questi lavoratori dovrebbero essere pagati con danaro pubblico, tanto varrebbe salvaguardare la privatizzazione, in quanto, rimanendo nell'ambito della legge Prodi, non ci troveremmo di fronte ad alcuna eventualità prevedibile di pubblicizzazione dell'azienda quale quella paventata dall'onorevole Dutto. Semmai, qualcuno potrebbe accusarmi di voler salvaguardare, con questa richiesta, la proprietà Lauro, perché la legge Prodi stabilisce che se un'azienda viene risanata essa debba essere restituita al proprietario legittimo: tutt'al più, quindi, mi potreste muovere quest'accusa. Io direi che essa potrebbe anche farmi onore, ma ciò non mi interessa; mi preme, invece, riportare ad una gestione sana un'azienda; una gestione che mi dia la certezza di farla rimanere in buona salute.

Quanto alla rottamazione, nel documento se ne parla per le due navi che attualmente sono in disarmo: se non erro, si tratta della *La Spezia* e della *Livorno*. Nel documento della gestione commissariale si afferma che, con il ricavato della rottamazione e con un'integrazione di due miliardi, si potrebbe acquistare una nave usata per mantenere l'efficienza del traffico, eccetera; in altre parole, si ipotizza una sostituzione e non una rinuncia: ebbene, perché non tenere presenti questi aspetti? Che cosa possiamo fare? All'altro ramo del Parlamento, è stato appena presentato il famoso emendamento volto a concedere contributi anche ad armatori privati: esso ha ottenuto, sì, un certo consenso, ma non si sa comunque ciò che potrà accadere. Ora, se anche la Camera si pronunciasse nella stessa direzione, questo contributo sarà erogato alla Lauro o alla Finlauro? Nella prima ipotesi, esso dovrà essere assegnato ai nuovi proprietari: infatti, concedendosi quei contributi ai privati, subentrerebbe la nuova pro-

prietà qualora fosse stato già effettuato il trasferimento.

Signor presidente, io affermo spesso, come tutti, che occorre concludere questi nostri lavori. Nel corso della seduta noi abbiamo ascoltato sei opinioni, che ci obbligano a riflettere. Perché questi sei colleghi e coloro che dovessero ulteriormente esprimere osservazioni contrarie o divergenti dalla linea del documento non predispongono una loro memoria? Io credo che sia opportuno redigere un documento unitario che rifletta la posizione del mio gruppo, interamente negativa e contraria alla vendita della flotta, quella di altri gruppi, che presuppongono anche l'alienazione, oltre alla proposta formulata, se ricordo bene, dall'onorevole Sanguineti, di una conclusione omogenea delle tre questioni trattate dal documento.

L'onorevole Ridi ha già annunciato che presenterà, a nome del gruppo comunista, un documento distinto da quello in esame; se anch'io preannunciassi un'iniziativa analoga, si potrebbero presentare al ministro dei documenti diversi, senza aver proceduto ad alcuna votazione? Io suggerirei, infatti, di non votarli.

PRESIDENTE. Se noi presenteremo un *collage* di documenti non omogenei e recanti tesi diverse, il Governo non sarà in grado di conoscere quali forze politiche stiano dietro ciascuno di essi: di conseguenza, di quale terrà conto?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non possiamo ridurre questo problema in termini puramente quantitativi; occorre, invece, avanzare suggerimenti affinché il ministro valuti tutte le posizioni e quindi decida, conoscendo, però, le perplessità e gli orientamenti espressi, le situazioni descritte. È evidente che, se il ministro ricevesse tre documenti, suffragati, rispettivamente, da 20, 5 e 4 voti, terrebbe presente il primo, non avrebbe alcun bisogno di perdere tempo nel leggerli tutti e tre.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Tenuto conto di quanto è

emerso dal dibattito, ritengo giusto confermare gli attuali obiettivi del Governo: la difesa della flotta Lauro, della sua unitarietà e dei livelli occupazionali.

Non vi è dubbio che l'ipotesi portata avanti è diversa da quella della rottamazione; è ovvio che la fase della rottamazione avrebbe comportato un aumento degli stanziamenti finanziari per l'erario. Come ho detto, la linea portata avanti dal Governo è quella di difesa della flotta. Per questo motivo il Governo ha accolto alcune proposte ed alcuni suggerimenti avanzati a proposito di un eventuale scorporo della flotta. L'obiettivo di fondo, infatti, è e rimane la difesa dell'occupazione e della flotta, pur avendo ben presenti i suoi limiti e la realtà delle cose.

Desidero ricordare alla Commissione che in questi tre anni e undici mesi non ci sono state molte offerte, né la gestione, a seguito dell'applicazione della cosiddetta legge Prodi, è apparsa tanto appetibile. Le note vicende qui richiamate a proposito del documento e dell'individuazione del mittente hanno contribuito, in ogni caso, ad operare un approfondimento della materia e a compiere alcune verifiche. Nessuno ha mai impedito al direttore generale o al commissario di far pervenire al Governo utili indicazioni sul funzionamento e sull'utilizzazione razionale dei mezzi per il conseguimento degli obiettivi e delle finalità cui si ispira peraltro la cosiddetta legge Prodi.

Ciò detto, sarebbe, a mio avviso, ingeneroso disconoscere lo sforzo del Governo e, in particolare, del ministro Zanone nel riconfermare la disponibilità ad accettare il documento conclusivo della Commissione, soprattutto per quella parte concernente la certezza del posto di lavoro nonché la certezza azionaria. Si potrà eventualmente dire che i chiarimenti del Governo non sono tali, ma nel momento in cui l'esecutivo dichiara di accettare le indicazioni fornite dal documento conclusivo, delle due l'una: o non si ha fiducia nel documento conclusivo oppure esso ha, in pratica, scopi e finalità diverse.

Nessuna volontà, quindi, di creare zone d'ombra, bensì quella di considerare attentamente tutte le questioni, compresa quella dell'azionariato e della sua finalità rispetto agli obiettivi a monte. È questo un impegno ed uno sforzo qualificante del Governo.

Quanto ai crediti esigibili, ritengo che la Commissione abbia la possibilità di inserire nel documento finale un'ulteriore precisazione al riguardo, qualora reputi non sufficientemente chiara la dichiarazione del ministro. Ma quali sono le preoccupazioni vere sul tappeto? Da parte mia non vorrei, in ogni caso, che alla fine ci si ritrovasse senza un'offerta credibile, con una gestione pubblica messa in discussione per la sua possibilità reale di uscire dalle « secche » della cosiddetta legge Prodi e si fosse costretti, infine, a percorrere soltanto l'ipotesi della rottamazione o – peggio ancora – quella del fallimento. Ho voluto fare queste considerazioni perché è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Da ultimo faccio presente che il Governo si attende un documento univoco e non certo contenente opinioni differenziate: di fronte a tale eventualità, non potrebbe non riservarsi una propria posizione.

MAURO SANGUINETI. Propongo che prima di passare al documento finale la Commissione voti la relazione.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo che venga precisato se la relazione diventerà documento finale o meno e se con questo atto lo schema di documento finale scomparirà.

PINO LUCCHESI. Desidero far presente che la proposta testé formulata impone, a mio avviso, un'ulteriore riflessione su una vicenda che si trascina ormai da mesi. Ciò permetterà alle diverse forze politiche di incontrarsi e di procedere – in base a quanto è emerso dal dibattito odierno – alla verifica delle possibili convergenze e delle eventuali divergenze sulla questione

in oggetto. Ciò al fine di rendere proficuo, pur nel rispetto dell'autonomia delle scelte e degli orientamenti politici, il confronto fra la maggioranza e l'opposizione. Personalmente, pertanto, non ho alcuna difficoltà ad accedere a tale proposta dell'onorevole Sanguineti, a condizione che l'indagine si concluda, a termini di regolamento, con l'approvazione di un documento finale che dia conto di quanto acquisito.

Noi apprezziamo positivamente lo sforzo compiuto dal relatore ed il contenuto della relazione sul quale, per altro, si sono verificate confortanti convergenze; ma non possiamo assolutamente, quali che siano le opinioni espresse e l'epilogo di questa nostra indagine, spostarci da una conclusione obbligata, che è quella di pervenire alla redazione di un documento finale. Questo potrebbe essere del tutto o in parte diverso dall'unico documento che, allo stato degli atti, risulta sottoposto all'attenzione della Commissione: quest'ultimo potrà essere parzialmente emendato, ma è fuor di dubbio che ad una conclusione di quel genere occorrerà arrivare per correttezza nei rapporti reciproci ed anche per una forma di rispetto — da questo punto di vista non solo formale, ma anche sostanziale — dei meccanismi regolamentari, non osservando i quali in permanenza rischieremo di non fare più il nostro dovere.

Formalizzo, pertanto, la richiesta di una sospensione dei lavori relativi a quest'indagine conoscitiva e di una riconvocazione della Commissione, che potrebbe anche essere fissata per domani mattina.

GUSTAVO MINERVINI. Vorrei riprendere e rilanciare la posizione preannunciata poc'anzi dal collega Sanguineti. Ritengo che, se veramente esiste l'accordo di tutte le parti politiche sulla relazione, questa debba formare oggetto di una votazione; se, al contrario, si vuole in realtà condizionare alla stesura di un documento conclusivo che edulcori la relazione l'approvazione della stessa, lo si dica. Il collega Sanguineti ha anche pro-

posto che si verifichi l'unanimità che, secondo quanto si dice, esiste in ordine alla relazione; se così fosse, si tratterebbe di un fatto positivo.

Per quel che mi concerne, questo non nasconde il tentativo di procedere sulla via dell'approvazione di un documento conclusivo, per altro non obbligatorio sotto il profilo regolamentare (infatti, viene sempre evocato un vincolo che non esiste). Vogliamo quindi verificare se tale unanimità sulla relazione Grippo vi sia o no? Tutti plaudono ad essa, però non la si vota mai perché, evidentemente, non si intende procedere ad un voto se non congiuntamente ad un documento conclusivo che svuoti ed edulcori la relazione medesima.

Questa è la mia ipotesi; naturalmente, io non voglio mancare di rispetto a nessuno, né fare il processo alle intenzioni altrui. Verifichiamo, comunque, questo aspetto passando alla votazione della relazione.

PINO LUCCHESI. Per l'ottava volta do lettura del terzo comma dell'articolo 144 del regolamento, che così recita: « L'indagine si conclude con l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati acquisiti ».

GUSTAVO MINERVINI. Nell'ipotesi in cui non si giungesse alla votazione di un ulteriore documento conclusivo, questo sarebbe rappresentato dalla relazione. Io stavo dicendo che, se dopo l'approvazione della relazione si procederà ad un voto su un documento breve e riassuntivo, questo sarà il documento finale; altrimenti quel tale documento che dovrà dare conto dei lavori della Commissione sarà costituito proprio dalla relazione che sarà stata approvata.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, anche la sua è un'opinione; sulla base del regolamento, noi abbiamo predisposto una relazione e fino a quando essa rimarrà tale non sarà votata.

Quindi, in questa sede si svolgerà la discussione sulla relazione, si acquisi-

ranno i pareri di tutti i gruppi politici e si concluderanno i lavori stilando un documento. Lei potrà osservare che, qualora non venga approvato alcun documento, la Commissione potrà riferirsi ad una relazione; ma più volte è stato messo in risalto che quest'ultima è soltanto un complesso di valutazioni, di singoli passaggi. Io sostengo la tesi che, in effetti, i punti in cui nel documento conclusivo vengono esposte le condizioni rappresentano le vere proposte che si ricavano dalla relazione. Pertanto, non rilevo discrasie, contraddizioni, fra le conclusioni implicite della relazione e quelle esplicite del documento.

Potrebbe essere seguita una procedura diversa da questa, che sarebbe però veramente molto atipica rispetto al regolamento, in quanto quest'ultimo esige che sia redatto un documento finale, propositivo nei confronti del Governo: tale, cioè, da esprimere in modo riassuntivo la posizione della Commissione.

Desidero inoltre osservare, in rapporto ad una proposta che è intervenuta in precedenza, che non si può presentare al ministro un *collage* delle varie posizioni, che possono essere anche espresse dai singoli deputati, non soltanto dai gruppi: ritengo che ciò sarebbe altrettanto improprio ed atipico.

In altre parole, nella misura del possibile, noi dobbiamo rientrare nell'ambito dell'istituto dell'indagine conoscitiva e quindi concludere i lavori secondo quanto stabilito dal regolamento. Dobbiamo quindi stare attenti ad esprimere giudizi concernenti il giornale o gli immobili, perché oggetto dell'indagine è la flotta Lauro: ed è su questo argomento che, in modo primario, la Commissione deve rendere nota la sua posizione.

Eventualmente, la seduta potrebbe essere rinviata a domani, come è stato chiesto. Vorrei però che ci accordassimo nel senso che qualora vengano presentati altri documenti, essi debbano essere presi in considerazione.

SILVANO RIDI. Credo che, al punto in cui siamo giunti, si debba prendere atto

dell'esistenza di alcune differenze di valutazione che potrebbero essere in parte ricomposte. Innanzitutto, esse riguardano innegabilmente, se non erro, la flotta, perché esiste accordo sia per quanto riguarda il giornale, sia per quanto attiene alle proprietà immobiliari.

Vi è chi sostiene la necessità di rimettere la flotta sul mercato, allo scopo di trovare acquirenti in grado di formulare proposte più vantaggiose; vi è chi ritiene — dal momento che la flotta va ceduta — che sia opportuno fare qualche precisazione circa i vincoli che dovrebbero essere assunti dalla « cordata » acquirente ma che, sostanzialmente, si debba arrivare alla chiusura di questa partita (questa mi sembra la posizione espressa nel documento); vi è, infine, la posizione di coloro secondo i quali occorre evitare nella maniera più assoluta che la flotta finisca per ricadere sulla mano pubblica.

Allora, la soluzione potrebbe essere quella di modificare la parte conclusiva del documento, nel senso di rendere espliciti i vincoli in ordine ai quali chiediamo che il Governo si impegni nell'eventuale decreto di cessione della flotta Lauro. Tali vincoli sono in sostanza di tre tipi.

Il primo dovrebbe verificare innanzitutto che i crediti a vario titolo vantati dalla flotta siano impegnati unicamente per lo sviluppo e la riqualificazione della flotta stessa, sulla base di un progetto (richiamato anche in un ordine del giorno) da presentare prima della stipula del relativo contratto. Il secondo vincolo dovrebbe verificare la certezza sulla composizione del capitale azionario della società acquirente, con garanzie sull'occupazione per cinque anni, anche nell'ipotesi di sostituzione o di rinnovo. Il terzo ed ultimo vincolo, infine, dovrebbe verificare la sede d'armamento e le relative idonee garanzie.

Ove tali vincoli non fossero assunti (secondo quanto riportato dallo schema del documento conclusivo dell'indagine) il Governo dovrebbe impegnarsi (ed è questa la correzione che propongo per l'ultima parte di tale schema) « ad assumere le necessarie decisioni per rimettere sul

mercato la società flotta Lauro con la finalità di ricercare nuovi acquirenti per garantire la bandiera nazionale... ».

Ho avanzato questa proposta perché non dimentico quanto detto in passato. Ricordo, infatti, che vi è una trattativa avviata; probabilmente essa non andrà a buon fine e l'amministrazione pubblica sarà implicata in un contenzioso giudiziario per i ritardi intervenuti nel frattempo, e che hanno vanificato l'operazione. Mi rendo conto di tutto ciò, ma mi rendo conto anche dell'opportunità di offrire al ministro dell'industria una base sulla quale poter motivare una eventuale interruzione della trattativa in corso.

L'indicazione dei vincoli sopra ricordati e il richiamo dell'impegno per il Governo, nel senso che ho poc'anzi sottolineato consente di avere una solida base contrattuale per cui a fronte di una impossibilità di rispetto dei suddetti vincoli l'azienda potrà essere rimessa sul mercato. Ecco l'importanza di un documento nel quale si enunciano i criteri informativi di una cessione quale quella che potrà avvenire per la flotta Lauro!

Il nostro obiettivo non è quello di « irizzare » la flotta Lauro, bensì di rimetterla sul mercato, affrancandoci da ogni eventuale critica sul comportamento.

Con le precisazioni testé formulate, il gruppo comunista non ha difficoltà a condividere sostanzialmente la proposta for-

mulata dall'onorevole Sanguineti. D'altra parte, credo che in questa vicenda ognuno desideri portare un proficuo ed utile contributo per la futura destinazione della flotta Lauro. Non escludo pertanto una rimessione della flotta sul mercato, a condizione che essa sia motivata e garantita: motivazioni e garanzie che il Parlamento legittimamente richiede per una vicenda come questa.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Aderisco alla proposta di rinvio dell'esame ed aggiungo che il gruppo del MSI-destra nazionale potrebbe rinunciare ad un proprio documento qualora si volesse approvare la relazione presentata dall'onorevole Grippo, escluse le raccomandazioni finali da trasfondere più opportunamente in una risoluzione.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto e a seguito di quanto emerso dal dibattito odierno, propongo di rinviare a domani il seguito dell'indagine.

Pongo in votazione questa mia proposta.

(È approvata).

La seduta termina alle 18,10.